

RASSEGNA STAMPA

Capitale-italia.com

4 novembre 2019

Pag 1/3



CAPITALE ITALIA® Idee dall'Italia. Ideas from Italy



La nuova raccolta di poesie di Stefania Rabuffetti letta da Barbara De Rossi



Barbara De Rossi

Parole affamate di parole

la nuova raccolta di poesie di Stefania Rabuffetti

in uscita a novembre per Manni Editori

Presentazione a Milano sabato 16 novembre 2019 a Bookcity

ore 15.30 al Circolo Filologico Milanese, via Clerici, 10

Parole affamate di parole è la nuova raccolta di poesie di **Stefania Rabuffetti**, in uscita a novembre per **Manni Editori** con una prefazione di **Renato Minore** (pp. 572 – euro 28,00).

Il volume sarà presentato sabato 16 novembre a Milano nell'ambito di Bookcity, in un incontro dal titolo *Il desiderio indefinibile della poesia*.

RASSEGNA STAMPA

Capitale-italia.com

4 novembre 2019

Pag 2/3



Parteciperanno lo scrittore Renato Minore, l'attrice e conduttrice televisiva Barbara De Rossi, che leggerà alcuni estratti dalla raccolta, e l'artista José Molina. Coordina Massimo Arcangeli.



Un'antologia drammaticamente intima che si sviluppa attraverso 10 sezioni tematiche – anima/corpo, io/tu, amore/odio, luce/buio, ragione/follia, verità/bugia, realtà/sogno, voce/silenzi, male/bene, vita/morte – ciascuna delle quali è introdotta da tavole illustrate dell'artista madrileno **José Molina**.

Rabuffetti attinge da un inesauribile vaso di Pandora. Il suo vissuto è fatto di contrazioni e distensioni, di redenzione e baratro, amore e repulsione, come traspare dai suoi versi:

*Mi piego ma non mi spezzo
mi fletto ma non mi incrino
mi inchino ma non mi umilio
inciampo ma non mi scheggio.*

A questo continuo scandaglio emotivo corrisponde una produzione prolifica, senza posa, "bulimica", come la definisce Renato Minore nell'introduzione:

RASSEGNA STAMPA

Capitale-italia.com

4 novembre 2019

Pag 3/3



«*Parole affamate di parole*, come un bulimico processo che trascina ogni verso e ogni poesia (preceduta dal suo titolo che è spesso anche spiazzante, come un contrappunto ironico a ciò che dice) e rinvia alla successiva, in un continuum decostruito-ricostruito».

La scrittura è, dunque, lo specchio dell'anima dell'autrice; l'irrequietudine è trasmessa da continui salti cronologici, dall'andare e venire nel tempo come testimoniano le date in calce alle poesie. Ma la parola esprime anche una costante ricerca di senso, la volontà di giungere a un livello superiore di consapevolezza di sé, del mondo e delle relazioni che vi si instaurano.

